

Igor Stravinskij

(1882-1971)

“Pulcinella” – “Gavotta prima e seconda variazione”

Contemporaneo di Arnold Schoenberg, Igor Stravinskij si contrappone al suo collega austriaco percorrendo un cammino totalmente diverso, ma non meno sperimentale. Pur non rinunciando alle novità, dopo la prima guerra mondiale decide di tornare a scrivere musica ispirandosi all'ordine e all'equilibrio delle espressioni settecentesche.

Il balletto “*Pulcinella*” (scritto tra il 1919 e il 1920), ispirato a musiche di Pergolesi (musicista italiano del XVIII secolo), appartiene ad una tendenza musicale dei primi del Novecento, detta **Neoclassicismo**, orientato verso uno stile musicale preromantico, ricco di ordine formale, razionalità e simmetria.

Oboi, flauti, fagotti, tromba e corni, eseguono, infatti, una gavotta francese (danza) in ritmo binario, affermata in Francia nel XVII secolo e ampiamente utilizzata dai maggiori compositori di quel periodo.

Ad aprire questo episodio della composizione è un **oboe**, accompagnato con suoni gravi dai fagotti e dai corni. Ecco il tema affidato all'**oboe**:



La parte che segue, vede dialogare due strumenti, il **flauto** e l'**oboe**, i quali sembrano contrapporre le loro “*diverse opinioni musicali*” in una sorta di eloquente battibecco strumentale:



Anche gli altri strumenti prendono parte al discorso sonoro elaborando lo stesso tema.

A chiudere definitivamente il dialogo tra i vari strumenti interviene il flauto, che, con un timbro dolce e leggero, termina l'episodio.

Le altre variazioni propongono lo stesso organico strumentale (oboe, flauti, fagotti, tromba e corni). Ad avere una parte preponderante è ancora una volta l'**oboe**, che abbellisce e infiora il tema originale della gavotta:



La seconda variazione segue direttamente la prima attraverso la voce solista del flauto sostenuto da una serie continua di semicrome affidate alla voce penetrante del **fagotto**:

